

Introduzione

“Ci sono cose che solo la letteratura può dare coi suoi mezzi specifici” scriveva Italo Calvino e questa affermazione trova conferma nel romanzo di Giovanni Baggio *Ciò che resta della speranza* che offre una precisa e suggestiva ricostruzione del tragico e complesso periodo storico dal 1936 al 1946, in diversi paesi d’Europa, Africa e Asia.

La vicenda inizia all’Asmara in Eritrea, nell’estate 1939, dove arrivano due ufficiali di prima nomina: Enrico Valeri riservato, sensibile, ingenuo e Luigi Serpieri, estroverso, pratico e un po’ spregiudicato, sempre interessato a conoscere le persone “giuste”.

Prima di partire per Addis Abeba Luigi presenta all’amico due ragazze figlie di un ricco industriale italiano: Gloria, disinvolta e sensuale e Chiara, timida e ancora acerba.

Durante il viaggio Enrico fraternizza con un noto giornalista del Corriere, Giovanni Roversi, mentre Luigi intrattiene un alto ufficiale, spianandosi la strada per un futuro incarico. In città i due amici si perdono di vista e iniziano strade diverse: Enrico è aggregato alla divisione Harar, in terra di confine, mentre Luigi è nominato ufficiale di collegamento allo Stato Maggiore del generale Nasi. La situazione internazionale si aggrava e la famiglia Artisi torna in Italia...

L’autore intreccia con sapienza le storie individuali con la grande storia collettiva in una fitta rete di connessioni tra le persone e i fatti del mondo. Entro una struttura solida e meditata, interseca molteplici eventi in una trama avvincente e varia, ricca di colpi di scena, con frequenti mutamenti di luoghi e di situazioni.

I personaggi sono caratterizzati con esattezza e indagati acutamente nei segreti e a volte contraddittori moti dell'anima. Il linguaggio è sempre preciso e naturale, elegante senza ricercatezza, sobrio ma duttile, efficace nei registri suggeriti dal racconto.

Marilia Ciampi Righetti . .